

96

Penultima fermata



Le quarantenni in fuga dalla Chiesa

di Elena Granata

Ho letto recentemente, dopo anni dalla sua uscita, il libro di Armando Matteo, *La fuga delle quarantenni. Il difficile rapporto delle donne con la Chiesa* (Rubbettino, 2012), una riflessione molto acuta e assolutamente attuale sulla scomparsa delle donne dalla Chiesa italiana. Quel sodalizio di secoli tra la Chiesa e le donne, che le ha viste protagoniste della trasmissione della fede ai figli e della cura materiale delle parrocchie (con mansioni collaterali e di servizio), si è rotto definitivamente. Lo dicono i numeri: la disaffezione (e la fuga) delle donne nate dopo il 1970 si è definitivamente consumata. Molto si è parlato in questi anni dell'assenza delle nuove generazioni, ma non si è riflettuto abbastanza sulla scomparsa delle quarantenni (così come le trentenni e le ventenni) che hanno iniziato a disertare i riti religiosi, si sposano meno in chiesa, sono meno disponibili a ruoli accessori e soprattutto esprimono una diffusa diffidenza verso la capacità educativa degli uomini di religione. Che cosa spiega questa frattura? Non è difficile comprenderlo. L'immaginario femminile che circola nella maggior parte degli ambienti ecclesiali è quanto di più lontano da quello che le donne adulte stavano diventando. Quell'idea remissiva, materna, accudente e devota, che tante generazioni prima hanno accettato, è dissonante con

quello che le donne pensano di se stesse. E così non hanno protestato, né espresso dissenso, non hanno contrapposto, se non con rare eccezioni, punti di vista alternativi. Semplicemente hanno cominciato a uscire di scena, assumendo una distanza fisica che ha coinciso con una distanza anche culturale dai dettami della Chiesa. Una volta che si è rotta «l'inoscidabile alleanza tra le donne e la Chiesa in relazione alla trasmissione della fede», come si può pensare la sopravvivenza stessa della sua istituzione? Come possiamo coltivare un immaginario diverso per la donna nella Chiesa, che non sia quello della donna di mezza età che legge in Chiesa e aiuta il prete nel canto? La questione mi pare di assoluto interesse e dovrebbe animare anche su questo giornale un rinnovato dibattito: le donne non torneranno ad abitare le chiese senza un nuovo patto di reciprocità, senza una nuova possibilità di esprimere la propria visione (sulla famiglia, la vita, il sesso, il corpo, i figli, l'ambiente, il lavoro). E si aspettano nuovi spazi dove questo è possibile. Le ultime nomine da parte di papa Francesco di don Armando Matteo, sottosegretario aggiunto alla Dottrina della fede, e di sr. Alessandra Smerilli, sottosegretario allo Sviluppo umano integrale, costituiscono un segnale di attenzione per questa generazione e per la parità di genere.